



IL DIRITTO D'ASILO. REPORT 2022 - La sintesi

*“La costruzione del Regno di Dio è con loro, perché senza di loro non sarebbe il Regno che Dio vuole.
L’inclusione delle persone più vulnerabili è condizione necessaria per ottenervi piena cittadinanza”.*
dal Messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2022

Diritto d’asilo, anno 2022. L’anno in cui la guerra d’Ucraina nel giro di poche settimane ha disperso nel cuore d’Europa **rifugiati e sfollati a milioni**, come non si vedevano dai tempi della Seconda guerra mondiale. L’anno già difficile in cui l’Europa ha saputo accogliere milioni di **profughi** senza perdere un decimale in **benessere** e **“sicurezza”** (oltre **4.400.000** le persone registrate per la protezione temporanea solo nell’UE fino all’inizio di ottobre).

Ma anche l’anno in cui la stessa Unione e i suoi Paesi membri hanno fatto *di tutto* (hanno continuato a fare *di tutto*) per tener fuori dai propri confini, direttamente o **per procura**, ora **decine di migliaia**, ora **migliaia**, ora **poche centinaia** o **decine** di migranti e rifugiati altrettanto bisognosi di protezione (se non ancora più fragili): è avvenuto dalla **Grecia** a tutti i **Balceni**, dalla **Libia** alla frontiera con la **Bielorussia**, dalle *enclave* spagnole sulla costa africana alle acque mortifere del **Mediterraneo** e dell’**Atlantico** sulla rotta delle Canarie fino, ultima “novità” dell’anno, ai moli dei **porti italiani**. Cioè quelli di un Paese i cui **governi di ogni colore** ripetono da anni che l’**«Italia non può fare tutto da sola»**, ignorando le statistiche sui **rifugiati presenti** nei **Paesi europei** che l’**UNHCR**, l’Agenzia ONU per i rifugiati, aggiorna ogni semestre. Alla fine dello scorso giugno, ormai nel pieno della crisi umanitaria **ucraina**, vivevano in Italia poco meno di **296 mila “rifugiati”** (cioè rifugiati in senso stretto e persone con protezione complementare o temporanea, e quindi profughi ucraini inclusi: la cifra equivale a **cinque persone ogni mille abitanti**). Però alla stessa data i rifugiati in **Francia** erano **613 mila** e in **Germania** addirittura **2.235.000**.

Alla fine del ’21, prima della guerra, i rifugiati in Italia calcolati dall’**UNHCR** erano solo **145 mila**, mentre però la **Francia** ne ospitava già **mezzo milione** e la **Germania** **1.256.000**. Quanto all’incidenza sulla popolazione, la **Grecia** già sosteneva un carico multiplo rispetto a quello italiano: quasi **12** rifugiati ogni **1.000** abitanti contro i nostri **due o poco più**; e persino la **Bulgaria** ne contava **tre** ogni **1.000**. Mentre sempre nel ’21, se l’Italia ha registrato **45.200 richiedenti asilo** per la prima volta, la **Germania** ne ha registrati **148.200**, la **Francia** **103.800** e persino la **Spagna** ne ha ricevuti di più, **62.050** (dati Eurostat).

Viene così da chiedersi **chi dovrebbe prendersi i migranti da chi**, per restare al livello dell’attuale “dibattito” nell’UE. (Piuttosto, occorrerebbe discutere del fatto che le persone che sbarcano sulle

nostre coste, a differenza di molte altre che chiedono protezione nell'Europa continentale, devono essere prima **salvate da un mare pericoloso** con missioni di soccorso degne di questo nome e dovrebbe essere loro **risparmiato l'inferno di Libia**: qui sì, è vero che l'Italia non può farcela da sola).

Ma i bambini sono davvero “tutti uguali”?

Ma intanto ci troviamo in «un'Unione europea e un'Italia “sdoppiate”, **solidali con gli ucraini e discriminanti e in violazione dei diritti umani e delle convenzioni internazionali con altri** - scrivono nell'**Introduzione a // diritto d'asilo. Report 2022. Costruire il futuro con i migranti e i rifugiati** (Tau Editrice 2022, pp. 440) le curatrici Mariacristina Molfetta e Chiara Marchetti -: *Per qualcuno le frontiere sono aperte, mentre per altri non lo sono nemmeno i porti dopo un naufragio. A essere a rischio è lo stesso diritto d'asilo e persino lo stato di salute delle nostre democrazie. In questo quadro di pesanti trattamenti discriminanti sia internazionali che nazionali si aprono interrogativi scomodi: i bambini sono davvero tutti uguali? Godono tutti degli stessi diritti? Le persone in fuga da conflitti e guerre che hanno già perso la casa e magari persone care non sono tutte uguali e non hanno tutte gli stessi diritti? Provocatoriamente ci viene da chiederci se invece per avere accesso a questi diritti bisogna essere biondi o cristiani o venire dal continente europeo...».*

Per uscire dall'impasse

E tuttavia il nuovo rapporto della Fondazione Migrantes, come sottolineano ancora Molfetta e Marchetti, «non rinuncia a proporre in ogni settore – dall'ambito legale a quello sociale ed etico – possibili **strategie per uscire dall'impasse, riconoscendosi nell'orizzonte di senso a cui bisognerebbe tendere, ancora una volta tratteggiato dalle parole di papa Francesco in occasione della 108ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, Costruire il futuro con i migranti e i rifugiati. Con tutti i migranti e i rifugiati: non solo con quelli che ci piacciono o che sentiamo più vicini a noi, perché solo così si potrà tendere a realizzare anche in terra pace e giustizia**».

Prima parte - Dal mondo con lo sguardo rivolto all'Europa

2021-2022: aumentano le persone in fuga, tra pandemia, conflitti e crisi climatica - Nel 2022, un anno segnato da nuovi e vecchi conflitti, ancora una volta dalla pandemia di COVID-19 e dal cambiamento climatico, il numero di persone in fuga ha superato la soglia dei **100 milioni** in tutto il mondo. Oltre il **70%** di chi lascia il proprio Paese cerca rifugio in uno **Stato confinante** e solo una **piccola parte** arriva in **Europa**. La carenza di canali d'ingresso legali e sicuri costringe le persone in fuga, pur riconosciute e protette dal diritto internazionale, a mettersi nelle mani di **traffickanti** e ad affrontare viaggi lunghi e **pericolosi**, seguendo una varietà di percorsi: le due rotte principali di accesso sono state quella del **Mediterraneo centrale** e quella **balcanica**. Sono poi **milioni** le persone che hanno fatto ingresso in **UE** dall'**Ucraina** dall'inizio del conflitto e sono circa **170 mila** i cittadini ucraini arrivati in Italia entro la fine di settembre 2022.

Il numero di persone in fuga e le richieste di protezione aumentano ovunque. Però le forme di **riconoscimento** e protezione subiscono una **contrazione** e una **diversificazione** che rischiano di creare richiedenti asilo e rifugiati di “serie A” e “B”, mentre chi fugge da **disastri ambientali** ed effetti del

Raffaele Iaria

Fondazione Migrantes – Ufficio Stampa

Via Aurelia, 796 - 00165 Roma

Tel. 06.66179039 – Mobile 339.2960811

E-mail: r.iaria@migrantes.it

cambiamento climatico ancora fatica a veder riconosciuta il proprio status in assenza di un quadro condiviso.

Alla metà del 2022 le persone in situazione di sradicamento forzato a livello globale (**rifugiati, sfollati e richiedenti asilo**) hanno raggiunto per l'ennesima volta una cifra senza precedenti: **103 milioni**. Il dato equivale ormai a **un abitante** del mondo su **77**, più del doppio di 10 anni fa (un abitante su 167).

Sempre nel '21, i **disastri climatici** hanno sradicato per periodi più o meno prolungati **23,7 milioni** di persone. Alla fine dell'anno gli **"sfollati ambientali"** erano **5,9 milioni**.

Si possono ridurre a **cinque** le **"grandi cause"** che costringono alla fuga numeri sempre più elevati di persone: **guerre** (se nel '22 si è imposta all'attenzione dell'opinione pubblica europea la "vicina" guerra d'Ucraina, il '21, secondo anno pandemico, ha visto combattere **46 conflitti** ignorati dai più, mentre la spesa militare mondiale superava per la prima volta la soglia "psicologica" di 2.000 miliardi di dollari); **persecuzioni; disuguaglianze e povertà** (fra l'altro con il propagarsi della "nuova disuguaglianza" nell'accesso ai vaccini anti-COVID); **fame, sete e cambiamento climatico**; ma anche **tratta e schiavitù**.

Le situazioni di **sradicamento protratto** riguardano quasi **15.900.000** di persone nel mondo, 200 mila in più rispetto al 2020.

Negli anni è cresciuta la sproporzione fra la popolazione sradicata all'estero e le risposte che la comunità internazionale le offre in termini di **"soluzioni durevoli"** (**rimpatrio, reinsediamento e integrazione** nei Paesi di accoglienza): nel 2021 ne hanno beneficiato appena **543 mila** rifugiati, meno che negli anni 2016-2018. Ma un livello ancora **inferiore** si era già toccato già nel 2019 pre-pandemico.

I **228.240 mila ingressi "irregolari"** alle frontiere esterne dell'UE registrati nel **'22** sino a fine settembre, ma anche la tendenza che prospettano per fine anno, rimangono un sottomultiplo dei rifugiati e migranti entrati nell'Unione dalla regione del Mediterraneo durante il 2015 dell'"emergenza" europea: **oltre un milione** di uomini, donne, bambini.

 Nel nuovo rapporto Migrantes, **tre tabelle** di sintesi fanno il punto su ciò che avviene sulla nuova frontiera esterna della **Manica** dopo la Brexit e sulla frontiera di terra orientale con la **Bielorussia**, entrambe semi-dimenticate, iper-presidiate ma sempre teatro di stenti e di morte.

Verso la fine di ottobre **2022** la stima (minima) dei rifugiati e migranti morti e dispersi nel **Mediterraneo** è poco inferiore alle **1.800** unità. Ancora una volta a pagare il tributo più pesante sono coloro che tentano la traversata del **Mediterraneo centrale**, sulla rotta che porta verso l'Italia e Malta, dove si sono contati **1.295** morti e dispersi, contro i 172 del settore occidentale e i 295 di quello orientale. In quest'ultimo alcuni gravi incidenti negli ultimi mesi hanno già portato il valore provvisorio del '22 quasi al triplo di quello totale del 2021 ("solo" 111 fra morti e dispersi). Il **2021**, invece, aveva visto crescere le vittime rispetto all'anno precedente in tutti e tre i settori, con un tragico **+ 57%** nel Mediterraneo centrale.

Nel 2021 un aumento impressionante di morti e dispersi si è registrato anche sulla pericolosissima rotta dell'**Atlantico** occidentale verso le **Canarie**: dalle **877** vittime stimate nel '20 alle **1.126** del

'21 (+ 28%). Negli ultimi tre anni, per morti e dispersi la rotta verso l'arcipelago spagnolo si è rivelata **più pericolosa** anche di quella del Mediterraneo centrale per numero di morti dispersi in rapporto agli arrivi: nelle sue acque si è contata **una vittima ogni 20-30 migranti sbarcati**.

Il 2021 vanta anche il triste "record" del numero di migranti e rifugiati intercettati dalla cosiddetta "**Guardia costiera**" libica e ricondotti (o meglio deportati) in un sistema organizzato di miseria, arbitrio, vessazioni, taglieggiamenti e violenze: **32.400** persone contro le 11.900 del 2020. A partire dal 2017, anno del "**memorandum Roma-Tripoli**", i "deportati di Libia" sono ormai **104.500** e a partire dal 2016 118 mila.

La stima globale dei rifugiati con necessità di **reinsediamento** (*resettlement*) da precari Paesi di primo asilo nel 2023 supera i **due milioni** di persone (+ 36% rispetto al 2022).

La stima globale dei rifugiati con necessità di **resettlement** nel **2021** era pari a **1.445.000** persone. Nell'anno ne sono stati effettivamente reinsediati in tutto il mondo **57.500**, il **4%** scarso.

Sono **32.289**, invece, i rifugiati effettivamente partiti in reinsediamento nei programmi UNHCR nel periodo **gennaio-agosto 2022**.

L'applicazione della protezione temporanea per i rifugiati dall'Ucraina: si possono trarre insegnamenti per la politica europea in materia di asilo? - All'inizio del marzo 2022, l'attivazione della direttiva 2001/55/CE sulla **protezione temporanea** a favore delle persone fuggite dalla guerra in Ucraina ha costituito un passo importante verso un sistema di protezione **più umano**. Ma non bisogna dimenticare il pericoloso doppio standard dell'Europa in materia d'asilo. Non solo la politica repressiva dell'Europa nel settore è ancora in pieno svolgimento (basti pensare alla situazione fra Grecia e Turchia, in Libia ecc.). Vi è notizia di squallidi **incidenti discriminatori** ai danni delle persone di colore al confine tra **Ucraina** e UE. Mentre solo pochi mesi fa i richiedenti asilo non europei bloccati nelle gelide foreste al confine tra Polonia e **Bielorussia** sono stati usati come pedine politiche dal leader bielorusso Lukashenko e poi disumanizzati come "**attacco ibrido**" dai leader dell'UE. Così, è assolutamente necessario sfruttare lo slancio unitario in materia di asilo dimostrato nel contesto dell'Ucraina per rimodellare e riorientare gli sforzi politici verso una maggiore **condivisione delle responsabilità** tra gli Stati membri dell'Unione. Il fatto che l'Europa sia in grado di assorbire e integrare ampi movimenti di rifugiati invita anche a ripensare e ad abbandonare i discutibili **accordi con Paesi terzi** e le **pratiche illegali** alle frontiere volte a *tenere fuori* i rifugiati.

L'Unione Europea "allargata" ha visto fino alla fine di settembre 2022 **10 milioni di ingressi** di profughi dall'**Ucraina** dai soli quattro Paesi membri confinanti (ma anche, peraltro, 6,3 milioni di rientri più o meno stabili) e ha registrato oltre **quattro milioni** di profughi per il riconoscimento della **protezione temporanea** attivata dal Consiglio Europeo lo scorso 4 marzo.

Tra fine settembre-inizio ottobre 2022, la **Polonia** accoglieva più di **1.400.000** rifugiati dall'**Ucraina** (primo Paese UE), ma oltre **un milione** si trovavano in **Germania**. Molto più ridotti i numeri dell'**Italia**, **171 mila** circa.

In meno di sei mesi, da marzo ad agosto 2022, i soli 27 Paesi membri dell'**UE** hanno riconosciuto almeno **2.842.000** protezioni temporanee.

Il ritorno dei muri e dei confini nell'Europa di oggi - La proliferazione delle barriere **anti-migranti** - ben **19** quelle che delimitano tratti di confine esterni ma anche interni alla “**zona Schengen**”, tutte erette negli ultimi 20 anni - solleva numerose problematiche giuridiche in materia di rispetto dei diritti fondamentali: la principale è quella legata al diritto di **accesso alla protezione** internazionale. Anche se va riconosciuto che la **Commissione Europea** si è opposta alle richieste di diversi Stati membri di poter utilizzare **fondi** dell'Unione per la costruzione di queste barriere di confine, il suo l'operato su una delle più grandi questioni politiche che dilanano l'Europa è stato **debole** o inesistente. Ma anche l'irrazionalità di alcune proposte avanzate dall'attuale Commissione presieduta da Ursula von der Leyen, insieme alla visione complessiva che le sorregge, è un segno inquietante di un'**involuzione** del processo di costruzione del sistema comune di asilo nell'UE.

Gli ultimi anni hanno visto in netta crescita gli **attraversamenti** “irregolari” delle frontiere esterne dell'UE dai **Balcani occidentali**: dai 5.900 del 2018 ai **106.400** dei primi nove mesi di questo 2022, anche se la cifra, nel complesso, riflette i **ripetuti**, faticosi **tentativi** compiuti spesso da singole persone.

 Nel rapporto, **tre tabelle** e **un grafico** descrivono da un lato l'enormità del fenomeno dei **re-spingimenti** attuati alle frontiere e dichiarati dagli Stati balcanici membri dell'UE (**Slovenia, Croazia, Ungheria, Romania e Bulgaria**) e dall'altro l'esiguità dei sistemi d'asilo in almeno tre di essi: la **Croazia**, la **Slovenia** e soprattutto l'**Ungheria** di Viktor Orbán, che nel 2021 ha riconosciuto una forma di protezione ad appena **40 richiedenti asilo**.

Un focus sui respingimenti illegittimi (**pushback**) diretti o indiretti raccoglie i dati delle fonti più autorevoli relativi alle varie frontiere esterne e interne dell'Unione. Una cifra per tutte: l'OIM conta almeno **252** rifugiati e migranti che hanno **perso la vita** in azioni realizzate dalle autorità europee e denunciate dai sopravvissuti come **pushback** fra il 2021 e l'ottobre 2022.

Nel 2021 hanno **chiesto asilo** per la prima volta nel territorio dell'**Unione Europea** circa **537 mila** persone: + 29% rispetto al 2020. E il primo semestre '22 vede già **365 mila** richiedenti, contro i 201 mila dello stesso periodo del '21.

La **Siria** (circa 99 mila richiedenti nel '21) e l'**Afghanistan** (85 mila) sono ormai da anni le cittadinanze principali delle persone che cercano protezione nell'UE. A seguire, nel 2021, **Irak, Pakistan, Turchia, Bangladesh, Venezuela, Somalia, Marocco e Colombia**.

Rispetto al 2020, il 2021 ha visto nel territorio dell'Unione Europea un numero di **decisioni in prima istanza** sui richiedenti asilo di poco superiore (circa **524 mila** contro 521 mila), ma una **diminuzione di decisioni positive** (**202 mila** contro 212 mila), registrando dunque un **tasso di riconoscimento pari al 38,5%**, contro il 40,7% dell'anno prima.

Sempre nel '21 l'UE ha **garantito protezione** a **274 mila** richiedenti (riconoscimenti dello status di rifugiato, della protezione sussidiaria o umanitaria fra **prima istanza e istanza finale** su ricorso). Ma anche questo dato complessivo è in calo rispetto ai due anni precedenti.

Dal 2020 all'ottobre 2022 il Voluntary *relocation scheme* della Commissione Europea ha permesso di **ricollocare** dalla Grecia **5.001** fra richiedenti asilo “vulnerabili”, minori non accompagnati e rifugiati riconosciuti.

Nello stesso periodo, sporadiche operazioni a favore dell'**Italia** hanno realizzato la *relocation* di poco più di **800 persone**.

 **Quattro** tabelle e un grafico fanno il punto sulla “contabilità” recente del farraginoso meccanismo (**regolamento “Dublino III”**) con il quale l’Unione Europea continua a stabilire lo Stato membro (o “associato”) competente per l’esame di un richiedente asilo.

Nel 2021 il Paese che ha effettuato più trasferimenti “Dublino” di richiedenti asilo è la **Francia (3.145)**, seguita dalla **Germania**. Quest’ultima è stata invece il principale **Paese ricevente (4.274)** richiedenti ricevuti), seguita dall’**Italia (1.525** secondo Eurostat e **1.468** secondo il Viminale).

 Schede Tunisia e Marocco

Seconda parte - Tra l’Europa e l’Italia

“Non dobbiamo lasciare indietro nessuno”: superare discriminazioni e trattamenti differenziali per promuovere una società davvero inclusiva - Il nuovo report sul diritto d’asilo presenta i risultati di un **focus group** realizzato nel luglio 2022 tra alcuni membri dell’associazione **UNIRE** (Unione nazionale italiana per rifugiati ed esuli) e non solo, provenienti da **Afghanistan, Eritrea, Somalia, Sudan e Venezuela**, che hanno vissuto sulla propria pelle l’esperienza dell’esodo e che attualmente vivono in Italia. Questi rifugiati individuano alcune criticità trasversali (fra cui l’atteggiamento assunto da numerosi governi europei che si oppongono ai sistemi di **ricollocazione** dei rifugiati, il comportamento opposto con cui è stato accolto il massiccio **esodo dall’Ucraina**, l’approccio eurocentrico dei media e la necessità di garantire pari accesso su **vie sicure e legali** alle persone in fuga dai conflitti). E portano all’attenzione del pubblico e delle istituzioni alcune **proposte di advocacy** per riformare le politiche in materia di asilo che a oggi sembrano problematiche e inique.

Vietato l’ingresso ai minori senza genitori! I casi del Niger e dell’Ucraina - I **minori non accompagnati** dai genitori sono uno dei gruppi di rifugiati più vulnerabili in assoluto e così, a livello internazionale e nazionale, sono previste norme e procedure stringenti a loro tutela. Talvolta, tuttavia, il modo in cui tali norme e procedure vengono concretamente applicate produce dei paradossi: vi sono situazioni in cui, di fatto, i minori non accompagnati si trovano a subire trattamenti deteriori rispetto agli adulti e ai minori che vivono con la propria famiglia. È il caso dei non accompagnati rifugiati in **Niger**, che sono esclusi dai **corridoi umanitari** verso l’Italia e dagli altri **canali legali**, nei quali vengono inseriti solo adulti e nuclei familiari. In modo analogo, molti minori ospiti di istituti o case famiglia sono rimasti bloccati in **Ucraina**, dopo lo scoppio della guerra, a causa di ostacoli burocratici che ne impedivano l’evacuazione, nonostante la grande disponibilità all’accoglienza da parte di famiglie e associazioni italiane.

18.801	I minori stranieri non accompagnati (MSNA) “presenti e censiti” in Italia alla fine di settembre 2022: erano 9.661 alla stessa data dell’anno scorso (+ 94%). Nel 2022 sono arrivati soprattutto dall’ Ucraina (6.000, quasi la metà del totale) e poi
--------	---

	a seguire, molto a distanza, da Egitto (1.600 circa), Afghanistan, Tunisia, Albania, Bangladesh, Pakistan, Kosovo .
12.776	I nuovi MSNA segnalati in territorio italiano nel primo semestre 2022 .
4.730	I MSNA in accoglienza presso privati alla fine di giugno 2022: il 30% di tutti i presenti in Italia a quella data. L'anno scorso erano appena il 3% : l'impennata è dovuta all'arrivo dei profughi della guerra in Ucraina , che sono stati accolti in larga parte da connazionali già residenti in Italia o da italiani.
3.469	I tutori volontari di MSNA iscritti negli elenchi istituiti presso i Tribunali per i minorenni al 31 dicembre 2020, data dell'ultima rilevazione nazionale.
Un milione di euro	La cifra prevista dal Bilancio di previsione dello Stato a sostegno dei tutori volontari di MSNA. La <i>Gazzetta ufficiale</i> n. 219 del 19 settembre 2022 ha finalmente pubblicato l'atteso decreto dell'8 agosto 2022 "Disciplina delle modalità dei rimborsi e degli interventi in favore dei tutori volontari dei minori stranieri non accompagnati" che sblocca, appunto, questo stanziamento.
 Una scheda di dati chiave riassume la nuova edizione dell'indagine-inchiesta di Save the Children <i>Nascosti in piena vista</i> , che nella primavera del '22 ha monitorato gli spostamenti di decine di MSNA "in transito" nel Nord Italia, da Trieste ai varchi di Ventimiglia e della valle di Susa.	
Gli ultimi quattro anni hanno visto in diminuzione la percentuale di minorenni fra i richiedenti protezione in Italia: dal 15% sul totale registrato nel 2019 e nel 2020 all' 11% del dato provvisorio per il 2022, relativo a circa 5.900 bambini e ragazzi registrati fra gennaio e la metà di settembre.	
Nelle Commissioni territoriali per il diritto d'asilo i minori continuano (fortunatamente) a registrare una percentuale di riconoscimento nettamente superiore a quella generale: quasi il 74% nel 2022, contro il 45% generale; nell'ultimo anno con dati completi, il 2021, le percentuali erano state rispettivamente il 55% contro il 42%.	
L'arrivo di MSNA richiedenti asilo nel territorio dell'UE rimane (per quanto in crescita anche rispetto al biennio pre-pandemico) a livelli molto contenuti rispetto al 2015 e al 2016 : poco più di 23 mila bambini e ragazzi nel 2021 , contro i 92 mila registrati nel 2015 dell'"emergenza migranti" europea e i 60 mila dell'anno successivo.	
Per il settimo anno consecutivo la cittadinanza di provenienza dei MSNA richiedenti asilo più numerosa è di gran lunga quella afghana : nel 2015 ha rappresentato oltre la metà di tutti i non accompagnati richiedenti asilo, per tornare a superare il 50% nel 2021.	

Rotte migratorie verso e dall'Albania: le condizioni dei migranti e richiedenti asilo in transito - Un approfondimento sulle migrazioni irregolari e sui richiedenti asilo in transito lungo la **rotta albanese**. Si tratta di un caso emblematico perché, in seguito alle recenti trasformazioni della rotta dei Balcani occidentali, il Paese, tradizionalmente riconosciuto come realtà di emigrazione, è diventato per un numero significativo di migranti un **Paese di transito**, e col fenomeno di **esternalizzazione** delle politiche migratorie da parte dell'UE tende a diventare un **luogo di contenimento**. L'Albania, infatti, è stato il primo Paese dei Balcani occidentali ad avere siglato nel 2018 un **accordo con Frontex** (l'Agenzia

europea della guardia di frontiera e costiera) per il coordinamento delle attività di contrasto all'immigrazione irregolare, la criminalità e il traffico degli esseri umani.

Nell'ultimo quadriennio sono stimate a meno di **200** le presenze in Albania, a fine anno o a fine semestre, di rifugiati e migranti in viaggio nei cosiddetti "flussi misti".

Dal 2015 al 2021 è diminuito il numero totale delle persone di "competenza" UNHCR (rifugiati, richiedenti asilo e apolidi) presenti nel Paese: alla fine del '21 erano meno di un quarto rispetto alla fine del '15. Ma alla metà del '22 se ne registravano di nuovo **oltre 6.000**, per l'arrivo sia di numerosi profughi evacuati direttamente dall'**Afghanistan** e in attesa di un visto per l'**America del Nord** (come previsto da accordi Washington-Tirana), sia di profughi dall'**Ucraina**.

 Schede **Albania e Ucraina**

Terza parte - Guardando all'Italia

Il sistema di accoglienza in Italia dopo vent'anni. Poche cose da celebrare e molte su cui intervenire -

L'anno che sta per concludersi sarà ricordato come quello in cui sono definitivamente esplose tutte le contraddizioni e i nodi irrisolti che hanno caratterizzato lo sviluppo del nostro sistema di accoglienza. Ne emergono, in sintesi, una precisa "**tensione politica**" e una lampante **inerzia organizzativa**: l'esito è una costante e crescente **precarizzazione** del diritto all'accoglienza e con essa dello stesso diritto d'asilo. Il 2022 ha visto infatti, nel primo semestre e in particolare dalla fine di febbraio, il sistema nazionale scomporsi e **frammentarsi** al cospetto della **più grande emergenza** migratoria della sua storia ventennale: il flusso dei rifugiati ucraini in fuga dalla guerra. La contraddizione aperta dal cosiddetto "**sistema binario**" si è aggravata mostrando il proliferare di **sottosistemi** dedicati, delineando un quadro preoccupante in termini di **mancata equità** e un sistema inaccessibile al migrante senza mediazione. Vale la pena, dunque, di riprendere in mano il documento ***Il sistema che ancora non c'è***, nel quale quest'anno la rete **Europasilo** ha elaborato **sei proposte** per una possibile, necessaria riforma.

Nel 2022 si è imposto per dimensioni, naturalmente, il flusso di profughi che ha attraversato le frontiere italiane in fuga dall'**Ucraina**, dimostrando che anche un flusso improvviso di rifugiati di (**171.500** a fine settembre), con una portata più che doppia rispetto agli "sbarchi" dal Mediterraneo (**71.300** persone alla stessa data) ha un impatto pari a zero sulla stabilità e sulla "sicurezza" di uno Stato come l'Italia. Alla metà di **novembre** gli arrivi totali via mare saranno **92.917**.

Vero è, tuttavia, che la generosa "**auto-accoglienza**" messa in atto dalla comunità ucraina, con la collaborazione di tanti privati cittadini italiani, ha "salvato" un **sistema di accoglienza** ristretto e **limitato**: le **171.500** persone arrivate dall'Ucraina surclassano del **72%** la totalità dei rifugiati e richiedenti asilo di tutte le provenienze ospitati nel sistema pubblico alla fine di settembre fra **SAI, CAS e centri di prima accoglienza**, poco più di **99 mila** persone.

Arrivi **via mare**: questo **2022**, almeno sino a fine settembre, vede in netto aumento su gommoni, barche e barconi rifugiati **afghani e siriani**, anche se le tre prime cittadinanze negli "sbarchi" rimangono come nel 2021 quelle **tunisina, egiziana e bangladese**.

👉 Sempre in tema di arrivi via mare, per la prima volta il report riesce a documentare nel dettaglio le modalità di approdo sulle nostre coste negli ultimi **quattro anni** (Paesi di partenza, **sbarchi autonomi** o in operazioni di *search and rescue*, fra cui le missioni delle ONG).

👉 All'**attività delle ONG** in Italia e nel Mediterraneo è dedicata, poco oltre questi grafici e tabelle, la **scheda "ONG e non solo"** (p. 350).

Sempre per la prima volta, *Il diritto d'asilo* apre una finestra anche sulla situazione alle quattro **frontiere di terra con Slovenia, Austria, Svizzera e Francia**, con le cifre sui migranti **"irregolari" rintracciati** (in crescita ovunque: oltre **4.800** quelli rintracciati dalla sola polizia di frontiera di **Trieste e Gorizia** nel **2022** fino a metà settembre, + 12% rispetto allo stesso periodo del '21), sui migranti **"riammessi"** oltre frontiera, sulle **"riammissioni"** in Italia e sui **respingimenti** dal confine con la **Francia** (già **27.301** in questo 2022). Sono **33** le **"riammissioni"** già eseguite verso la **Slovenia** quest'anno, contro le **18** del medesimo periodo dell'anno scorso.

👉 Un'altra scheda fa il punto sulla **frontiera del Nordovest**, dove si gioca il **"game"** italo-francese: **i passaggi, i respinti, le vittime e l'accoglienza** al di qua e al di là delle Alpi.

Alla fine di ottobre 2022 si trovavano in **accoglienza** in **Italia 103.161** fra **richiedenti asilo, rifugiati e migranti**.

Alla fine del **2021**, dopo anni di discesa, si era toccato il minimo dal 2017, con appena **78.421 persone accolte**.

Negli anni l'incidenza dei **CAS** (i centri di accoglienza "straordinari") sulle accoglienze totali è rimasta **preponderante**. Se nel 2020 le **strutture CAS** erano **4.556**, nel **2017** hanno toccato la cifra record di **9.132**.

Nel corso del 2021 la **rete** degli enti locali **SAI** ha toccato il "massimo storico" di persone accolte nei suoi progetti, **42.464**. Ma alla fine dell'anno, le **persone accolte nei progetti** erano meno di **26 mila**, appena **un terzo** del totale di quelle in accoglienza.

Sono **2.514** i rifugiati reinsediati in Italia con il **programma nazionale** italiano di **resettlement** inaugurato nel 2015. Dopo un "picco" di **985** arrivi toccato nel **2017**, il *trend* annuale è purtroppo precipitato fino a poche unità nel biennio pandemico 2020-2021. Mentre sono appena **quattro** i reinsediati nei primi otto mesi del **2022**.

I **corridoi umanitari** promossi dal privato sociale e dalle Chiese in collaborazione con i governi hanno permesso di accogliere in Europa dal 2016 all'inizio di settembre 2022 **5.074** rifugiati, di cui **4.350** solo in **Italia**. A queste iniziative si sono aggiunti a partire dal 2019 (per quanto su una scala di grandezza che è ancora molto più ridotta) i programmi dei **"corridoi universitari"** per studenti rifugiati promossi dalle Università italiane in collaborazione con l'UNHCR e, nel 2021, il progetto dei **"canali di studio"**, sempre in Italia, per minori non accompagnati rifugiati in Niger.

La protezione speciale oggi: un incontro ravvicinato del legislatore con la realtà (con qualche resistenza)

- Con la “nuova” protezione speciale ridisegnata dal **DL 130/2020** la legislazione nazionale in materia di immigrazione e asilo sembra fare i conti con la realtà dei flussi migratori e con la **vita concreta** delle persone. Questo sforzo meritevole rischia tuttavia di essere **vanificato** (prima ancora che da eventuali restaurazioni legislative) da **interpretazioni restrittive** della norma e da **prassi** amministrative che possono scoraggiare il ricorso alla nuova forma di protezione da parte di chi invece, in essa, potrebbe trovare una via di uscita dall'**irregolarità** e un percorso di **emancipazione** e tutela dei propri diritti. Attraverso **tre storie** “esemplari”, un’analisi delle **potenzialità** della protezione speciale e delle **questioni** che oggi ne ostacolano un’applicazione efficace.

Il **2021** ha visto affermarsi in una qualche misura il riconoscimento della protezione speciale introdotta dal DL 130/2020: **7.092 i riconoscimenti** nell’anno, quasi il **14%** di tutti i richiedenti esaminati. I primi nove mesi del **2022** hanno visto crescere questa percentuale oltre il **18%**. Ma si è ancora al di sotto dei valori che, in passato, otteneva la **protezione umanitaria** abolita dal primo “decreto sicurezza” del 2018 (dal **21%** al **25%** di tutte le decisioni).

Rispetto al 2020 di *lockdown* pandemico, nel complesso il **2021** ha registrato un forte aumento di richiedenti asilo nel nostro Paese: da poco meno di **27 mila** (per trovare un valore ancora più basso occorre risalire al **2013**, con **26.600** richiedenti) a **53.600**.

Solo fra gennaio e la metà di settembre **2022** i richiedenti hanno già raggiunto il totale 2021 con **53.500** domande. Ma anche quest’anno si concluderà ben al di sotto dei valori raggiunti nel biennio **2016-2017**, durante il quale avevano chiesto protezione rispettivamente **124 mila** e **130 mila** persone.

Nel 2022 fra i **10 Paesi di provenienza** principali (che totalizzano insieme il 70% dei richiedenti asilo registrati) sono cinque quelli che si trovano nelle ultime posizioni del **Global Peace Index**, cioè fra gli Stati più insicuri del pianeta (aree dell’“indice di pace” basso o molto basso): il **Pakistan**, la **Nigeria**, l’**Ucraina**, l’**Afghanistan** e la **Colombia**.

L’incidenza degli **esiti positivi** fra i richiedenti asilo esaminati continua a presentare un’alta variabilità a seconda delle **cittadinanze d’origine**: nel 2022 si passa dall’**8%** per quella **tunisina** al **95%** per quella **afghana** e al **94%** per quella **ucraina**. Molto basse, nel complesso, le incidenze per le tre **cittadinanze principali** dei richiedenti esaminati: **Pakistan 34%**, **Bangladesh 20,5%** e **Nigeria 41%**.

Non c’è integrazione senza legami. Un approccio interculturale alla coesione sociale - Dalle ricerche condotte in diversi contesti emerge che non è solo importante favorire in modo generale la coesione sociale e il contatto interculturale, ma è anche necessario che le **relazioni** intergruppi tra **comunità ospitante** e **rifugiati** siano oggetto di politiche mirate. In questa direzione va anche l’approccio della cosiddetta “**community-based protection**”, in particolare nell’accezione secondo cui anche la comunità ospitante (oltre agli stessi rifugiati) dovrebbe essere subito inclusa nella definizione delle priorità e nella programmazione degli interventi. Sulla base di questi spunti, il terzultimo contributo del rapporto Migrantes presenta diverse **esperienze** di costruzione di **legami** tra rifugiati e “autoctoni” che si stanno diffondendo in numerosi **Paesi europei**, concludendo che la **coesione sociale** e l’**accoglienza**

diffusa sono sicuramente fattori **facilitanti** ma **non** di per sé **sufficienti** a garantire una positiva **integrazione**.



Le ultime **tre schede** della sezione I numeri/3, con una cartina, presentano in sintesi i risultati dell'aggiornamento 2022 del progetto europeo NIEM (**National integration evaluation mechanism**), che ha studiato la **qualità** delle normative e delle politiche di **integrazione** offerte dai governi ai beneficiari di protezione internazionale in **14 Paesi** fra cui l'Italia.

Le navi quarantena tra necessità e limiti alla libertà - Dall'esperienza delle "navi quarantena" utilizzate per la **sorveglianza sanitaria** dei migranti arrivati via mare fra la primavera del 2020 e quella del 2022, è emerso un quadro **discutibile** sul quale il sipario si è chiuso con una visione **desolante**. Oltre alle difficoltà per l'accesso all'**assistenza medica e legale**, ciò che fa più riflettere è l'aver condotto su queste navi, senza basi giuridiche, anche **centinaia** di cittadini stranieri risultati positivi al COVID-19 che si trovavano **già in centri di accoglienza** sul territorio. Allo stesso tempo, questa misura ha ostacolato in maniera sostanziale le procedure di **accesso al diritto di asilo** frammentandole e, di conseguenza, portando a provvedimenti di espulsione dei richiedenti una volta scesi dalle navi.

Nel 2021 sono stati **trattenuti** a bordo delle **navi quarantena** **35.305** rifugiati e migranti. Nella prima parte del 2022 (l'esperienza si è conclusa ufficialmente alla fine di maggio) si tratta di **6.922 persone**. Di **11 giorni** la **permanenza media** nel '21 e appena inferiore, **10**, nel '22.

Quarta parte - Approfondimento teologico

Costruire un futuro di pace con i migranti e i rifugiati

Il contributo finale del rapporto ripercorre il *Messaggio* per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2022 di papa Francesco e gli appelli per la pace che il Pontefice ha rivolto a seguito dello scoppio del conflitto in Ucraina. La costruzione di un **mondo pacifico** non può prescindere dall'**accoglienza** dei **migranti** e dei **profughi**, e pertanto sarà necessario collaborare con loro all'edificazione di un'umanità più fraterna e solidale. Papa Francesco definisce la guerra un fratricidio e indica la via del **dialogo** tra i popoli come **unica soluzione** possibile delle tensioni internazionali.

Roma, 13 dicembre 2022